

GdL

il giornale dei lavoratori

Anno 75 - Gennaio 2020
Periodico delle Acli Milanesi



GIORNALE DEI LAVORATORI

NUMERO 1 – ANNO 2020



ACLI MILANESI

IL GIORNALE DEI LAVORATORI

Periodico delle Acli milanesi - anno 75 - n°1 - GENNAIO 2020

DIRETTORE:

Paolo Petracca

DIRETTORE RESPONSABILE:

Monica Forni

REDAZIONE:

A. Busnelli, D. Colombo, A. Galbusera, G. Garuti,
P. Ricotti, P. Salvaggio, F. Spelta, N. Stringhini,
G. Vairani, A. Villa, S. Ziliotto

GRAFICA:

Valeria Gaglioti

STAMPA:

Sady Francinetti Via Rutilio Rufo, 9 - 20161 Milano

EDITORE:

Acli Milanesi, Via della Signora, 3 - Milano

Registrazione n. 957 del 3.12.1948

presso il Tribunale di Milano

Iscrizione n. 1095 del 29.12.1983 nel ROC

www.aclimilano.it

Fb: @ACLIprovincialiMilano

Tw: AclimilanoeMB

Redazione e Amministrazione

Via della Signora, 3 - 20122, Milano

02.7723234

Poste italiane S.p.A

Spedizione in abbonamento postale

Abbonamento annuo euro 17,00

Charly's Tuttligen, Germania

IN COPERTINA:

EDITORIALE

Artefici della cultura della cura

Andare per Congressi
in cammino con le Acli

6



16

CONGRESSO

ACLI 2020 PIÙ EGUALI. Per una città sostenibile, aperta ed inclusiva

ORIENTAMENTI

Uno sguardo ampio

I nostri temi

Priorità per le Acli di domani

IL TESSERAMENTO

In continuo movimento

40



44

5x1000

5X1000 alle Acli: un moltiplicatore di valore

Continua l'impegno della FAP
sui problemi della salute





A stack of various pens and pencils is shown on the left side of the image, resting on a wooden surface. The stack includes several white pens, some with colored accents (yellow, green, red), and a few pencils. The background is a dark, blurred gradient.

EDITORIALE

Artefici della cultura della cura

Vulnerabili nel cambiamento d'epoca

In questo quadriennio abbiamo utilizzato un'immagine molto potente per rappresentare il tempo che stiamo vivendo, la definizione proposta da Papa Francesco al convegno ecclesiale di Firenze, ovvero quella del cambiamento d'epoca generato dalle interazioni tra alcuni fenomeni molto rilevanti: il nuovo disordine mondiale e "la terza guerra mondiale a pezzi", la crescita delle disuguaglianze e la crisi dei sistemi di welfare, la questione ambientale ed in particolare il *climate change*, la rivoluzione tecnologica digitale e quella demografica, la presenza di imponenti flussi migratori in ogni area del pianeta, la crisi della democrazia, la finanziarizzazione dell'economia, il cambio di paradigma nel campo dell'energia. Il condensarsi e l'assommarsi di tutti questi fenomeni interrelati e l'incapacità (in primis delle classi dirigenti) di governarli con equità e giustizia ha reso tutti più vulnerabili, più fragili e più insicuri. In un contesto come questo occorre dunque combattere le disillusione, le diffidenza e l'isolamento che di fatto rendono difficile ogni ripartenza. Se però si affinano le nostre capacità di ascolto sociale e si va in profondità emergono domande assai interessanti a nostro avviso, si avverte il bisogno di un clima più positivo, dove sia possibile ricostruire quel bene intangibile ma così prezioso che è la fiducia, cresce la domanda di un diverso modo di stare insieme. È

su questo che ci si deve misurare come persone e come soggetti organizzati della società civile: ci pare ormai in via di esaurimento il tempo dell'espansione, dell'individualismo, dello slegamento. Può essere che ciò ci spinga verso (e faccia prevalere) il tempo della rabbia, del risentimento, della chiusura. Ma può essere invece che ciò costituisca una straordinaria occasione per ritessere una vita sociale che negli anni si è sfrangiata. C'è molto da fare per noi dunque: occorre lavorare per ricostruire la qualità del nostro tessuto sociale, a partire dalla cura della persona e dei territori.

L'amore sociale come chiave di un autentico sviluppo

Come? Il nostro "vangelo sociale" di questi anni (e per quelli a venire) la *Laudato si* ci viene in soccorso per indicarci la via da seguire, al punto 231 ci aiuta meglio a comprendere quale debba essere il nostro rinnovato approccio. Scrive Bergoglio: "l'amore, pieno di piccoli gesti di cura reciproca, è anche civile e politico, e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore. L'amore per la società e l'impegno per il bene comune sono una forma eminente di carità, che riguarda non solo le relazioni tra gli individui, ma anche «macro-relazioni, rapporti sociali, economici, politici». L'amore sociale è la

chiave di un autentico sviluppo: «Per rendere la società più umana, più degna della persona, occorre rivalutare l'amore nella vita sociale – a livello, politico, economico, culturale - facendone la norma costante e suprema dell'agire». In questo quadro, insieme all'importanza dei piccoli gesti quotidiani, l'amore sociale ci spinge a pensare a grandi strategie che arrestino efficacemente il degrado ambientale e sociale e incorraggino una *cultura della cura* che impregni tutta la società." Questa prospettiva francescana unifica e nobilita ogni nostra azione personale e associativa e mette sullo stesso piano di importanza i mille mestieri delle Acli, i mille fiori del nostro campo. Da cento porte le persone entrano nel nostro sistema ma solo sapendocene prendere cura (ovvero sapendo accogliere, accompagnare,

camminare insieme, condividere, sapendo promuovere, incoraggiare, correggere fraternamente, confrontarsi onestamente) le donne e gli uomini che incontriamo potranno diventare nostre amiche e nostri amici, nostre compagne e nostri compagni di strada, avere esistenze più piene di vita e verità e costruire insieme a noi un mondo migliore.

Ridurre le diseguaglianze puntando in primo luogo sull'aumento delle competenze

Se quelli appena descritti sono nell'ordine il contesto e gli scenari nei quali ci muoviamo e, a seguire, grazie a Francesco alcune intuizioni per rinnovare la mission e la vision delle Acli, occorre di





RAMPE

CARLO VINE
NON SIETE
VOI

*
SAND

GNON
ADR

12000000

conseguenza scegliere delle priorità per la nostra azione e la prima, a nostro avviso, non può che essere la lotta alle disuguaglianze.

Per fare ciò bisogna evitare di perdere risorse, redistribuire le risorse esistenti, attirarne di nuove, redistribuendole verso il basso.

È necessario quindi produrre ricchezza, "allargare la torta" in modo sostenibile con l'ambiente ed incrementando soprattutto beni e servizi relazionali e immateriali.

Approfondendo ancora di più la questione ci siamo resi conto che la sfida delle città più eguali e più coese passa moltissimo dalla creazione di competenze (via istruzione tecnica superiore, e formazione professionale, e istruzione universitaria, specialmente nei campi della scienza e della tecnologia) e per la questione del *mix* di gruppi e popolazioni (con contatti e opportunità di socialità per creazione di legami e amicizie che sfidano paure e razzismi): queste, in particolare, sono le due piste di lavoro più forti sperimentate nelle città europee per l'integrazione degli immigrati.

Istruzione e formazione professionale che hanno già una discreta qualità ma che evidentemente non sono ancora sufficienti. Che richiedono non solo più investimenti, ma anche più significazione. Bisogna capirne fino in fondo l'importanza dentro il contesto milanese. La formazione professionale va qualificata di più e meglio. E l'offerta di competenze per gli espulsi dal mercato del lavoro dopo i 50 anni non può essere così scarsa.

Bisogna che le Acli milanesi nei prossimi anni aumentino le sinergie con il proprio ente di

formazione professionale (leader nel settore in Lombardia per qualità dei servizi offerti).

Imprese e investimenti vanno dove ci sono servizi collettivi di qualità (energia, trasporti, buone fognature), case disponibili per i lavoratori, bassi costi di connessione, e competenze. Se c'è tutto ma non ci sono le competenze, non si creano nuove imprese nei settori che possono crescere, e se ne vanno quelle che esistono.

Come si fa a redistribuire equamente ed efficacemente?

Mantenuta o allargata "la torta", come si fa a redistribuire equamente ed efficacemente?. In primo luogo si tratta di ridistribuire ricchezze verso i gruppi sociali e i territori più svantaggiati. Per fare questo non vi sono altre soluzioni se non quelle relative alla fiscalità locale.

Si tratta di ridurre la fiscalità generale, aumentare la fiscalità locale, creare istituzioni metropolitane forti, dotate di potere impositivo, capace di prendere ai territori ricchi e dare ai territori poveri, di ridurre tariffe e di aumentare gratuità ed agevolazioni.

Una seconda possibilità consiste nel governare bene i territori deboli per farli crescere attirando investimenti e attività produttive che possano essere tassate per produrre beni e servizi collettivi, in particolare utilities, istruzione professionale, sport e socialità.

Una terza possibilità consiste nel convincere le regioni a fare una politica favorevole verso i territori deboli e non verso i territori forti. Il che però è molto

difficile perché il moltiplicatore dei territori deboli è più basso del moltiplicatore dei territori forti.

Le leve di redistribuzione sono nelle regioni, e le città possono solo aumentare la loro capacità di pressione e influenza sulle regioni. Qui sta la debolezza politica di molte metropoli, Milano compresa. Fanno fatica a rappresentare i propri interessi territoriali.

Più complessivamente se vogliamo lottare contro le diseguaglianze dobbiamo studiare bene le articolazioni fra pianificazione urbana, formazione professionale, dignità del lavoro, azione collettiva mutualistica della società civile, accessibilità ai servizi pubblici e ai beni comuni. Se non si tengono insieme queste cose, si fa demagogia. Occorre realizzare un delicato e complesso policy mix che comprenda almeno la combinazione di politiche in materia di istruzione e formazione professionale tecnica superiore, assistenza sociale, sanità e abitazione.

Questo è il compito dell'alleanza metropolitana tra istituzioni e società civile che potremmo aiutare a comporre nei prossimi anni nella Milano Grande.

Il congresso tra continuità e discontinuità

I congressi servono ad aggiornare l'analisi del reale, lo sguardo e la visione dell'organizzazione, a proporre indirizzi programmatici sui nostri contenuti, a rinnovare i gruppi dirigenti ma anche a fare delle valutazioni serie sul come si è operato per fare meglio in futuro. In queste pagine troverete molte occasioni di approfondimento su tutto ciò. In conclusione di questo lungo editoriale mi limito

ad un auspicio in forma di metafora, ad un piccolo sentito commiato e ad un augurio sincero.

Le Acli milanesi viste da fuori ma anche osservate con onestà intellettuale oggi appaiono come un velocipede di inizio 900 con una grande ruota che sono i nostri servizi di welfare (che incontrano ogni anno alcune centinaia di migliaia di persone) ed una più piccola formata dall'insieme delle nostre realtà associative (che invece incontrano alcune decine di migliaia di persone nella realizzazione di attività di promozione sociale).

Il velocipede deve avere l'ambizione di divenire una bicicletta sapendo interpretare le richieste di solidarietà e la voglia di comunità che sta sotto le paure, i timori ed i rancori dei nostri concittadini. Per chi scrive, infine, questo passaggio segna anche il termine del secondo e ultimo mandato come presidente. È stato per me un onore servire per otto anni nel ruolo più importante l'associazione nella quale sono cresciuto come persona e come lavoratore. Ho provato a metterci tutta la dedizione e l'impegno di cui sono capace. L'augurio sincero è che il gruppo dirigente, continuando a tenere unite le generazioni, e guidato da un nuovo primus inter pares e da una squadra che cerchi ogni giorno la collaborazione e il dialogo, renda le Acli milanesi sempre più all'altezza delle sfide che ci attendono per contribuire al bene comune.



Paolo Petracca
Presidente Acli Milanesi

Andare per Congressi in cammino con le Acli

Quando si è alla vigilia di un compleanno o di un anniversario, viene naturale fare riferimento al divenire della vita delle persone e alle radici di un avvenimento che ha coinvolto le comunità e i popoli nei processi storici che si sono susseguiti nel tempo che stiamo attraversando.

La nascita delle Acli, al confine del dopoguerra e in coincidenza con l'avvio dell'esperimento dell'unità sindacale, ci consente di risalire all'eredità del movimento sociale dei cattolici, ma anche di valutare la novità di una idea che si è concretizzata in uno spazio aperto alla testimonianza e in una vocazione alla solidarietà, nella fase della ricostruzione, con lo sguardo rivolto al futuro.

Se per la Chiesa, le Acli erano le cellule dell'apostolato moderno, per il mondo del lavoro diventavano l'espressione della corrente cristiana in campo sindacale, con un intreccio fecondo di attività nelle aziende e sui territori, nelle Parrocchie e nei quartieri, per la promozione dei lavoratori, lo sviluppo integrale, la democrazia e la giustizia. Ma si sa che ogni cammino è sempre accidentato e pieno di ostacoli da superare, e quindi anche le Acli hanno dovuto vivere diverse stagioni legate spesso ad avvenimenti ai confini

dell'associazione, e tuttavia sono sempre riuscite a rifondarsi mantenendo fede alla "missione" di formazione religiosa e morale, di assistenza sociale, di imprenditorialità e di fedeltà alla causa dell'emancipazione delle classi popolari.

In occasione del 75° anniversario dalla fondazione, è forse utile ripercorrere la traccia "utopica" lasciata dai vari Congressi, per valutare i "mestieri" che, strada facendo, il movimento aclista è riuscito ad avviare nelle località e nelle fabbriche, con i Circoli, i nuclei aziendali, il coinvolgimento delle comunità ecclesiali e la partecipazione dei cittadini al bene comune.

Dopo il Convegno di gestazione a Roma, nel '44, delle Associazioni cristiane dei lavoratori italiani, fondate sul messaggio evangelico e sull'insegnamento sociale della Chiesa, il primo Congresso del '46 aveva affrontato i "problemi dei lavoratori", da gestire nel particolare periodo storico in conseguenza alle devastazioni della guerra, con la fondazione anche del Patronato per il servizio sociale di tutela e l'avvio di altre iniziative di previdenza e cooperazione non di specifica competenza degli organismi sindacali.

In occasione del 75° anniversario dalla fondazione, è forse utile ripercorrere la traccia “utopica” lasciata dai vari Congressi, per valutare i “mestieri” che, strada facendo, il movimento aclista è riuscito ad avviare nelle località e nelle fabbriche, con i Circoli, i nuclei aziendali, il coinvolgimento delle comunità ecclesiali e la partecipazione dei cittadini al bene comune.

È però con il Congresso straordinario del '48, in seguito alla drammatica frattura del progetto del Sindacato unitario, che le Acli hanno dovuto valutare “l'orientamento della corrente cristiana”, per il via libera alla costituzione di una nuova realtà sindacale, indipendente e non confessionale, con l'aggiornamento statutario in “movimento sociale dei lavoratori cristiani”.

Negli anni '50, da Roma a Napoli, da Bologna a Firenze e Milano, l'associazione aclista, all'insegna di “Cristo per la classe lavoratrice”, ha cercato di affrontare i “problemi del lavoro”, con il contributo di un “grande movimento operaio cristiano, guida della classe lavoratrice”, al fine di avviare una “politica sociale di rinnovamento democratico” e di dar vita ad un “forte movimento per la difesa della democrazia e dei lavoratori”.

Dall'intreccio dei temi congressuali, si può rilevare l'intenzione delle Acli di scendere in “campo aperto” per una società fondata sul lavoro, con la fedeltà “alla classe lavoratrice, alla democrazia e alla Chiesa”, in una visione di “allargamento della

base democratica” e di riforme sociali.

Con l'approdo a Bari, si rilancia “l'iniziativa dei lavoratori nello sviluppo della società italiana”, mentre con il ritorno a Roma nel '63 e nel '66, si valuta il ruolo del “movimento operaio cristiano nella nuova realtà sociale” e delle alleanze per la strategia del cambiamento, con la “partecipazione dei lavoratori alla società democratica”.

Sono gli anni della “guerra fredda” e del Concilio, di Papa Giovanni e di Paolo VI, con un mondo cattolico che si apre alla speranza della “pacem in terris” e della “populorum progressio”, ma è anche un periodo di forti tensioni internazionali e di intense lotte sindacali per i diritti civili e sociali. Il Congresso di Torino del '69 per “una nuova società del lavoro”, approda alla fine del collateralismo dei partiti e al voto libero degli aclisti, aprendo una nuova stagione che a Cagliari, Firenze e Bologna, si sviluppa con “una alternativa al capitalismo in nome dell'uomo”, “l'unità dei lavoratori per una soluzione democratica alla crisi” e “un impegno di solidarietà per una nuova qualità dello sviluppo”.

Nel successivo ventennio, fino alle soglie del nuovo millennio, si ritorna a Bari, Roma, Milano, Napoli e poi si va a Chianciano, ma anche a Bruxelles osando "il futuro nella nuova Europa", con la "società civile" per la pace, il lavoro e la democrazia, sulla spinta della solidarietà, da cristiani nella società, promuovendo la cittadinanza sociale e alimentando una "nuova speranza" di riforma delle istituzioni e della politica.

I Congressi più recenti di Torino, Roma e Livorno, hanno cercato di "allargare i confini sulle rotte della fraternità nella società globale", per riuscire a "migrare dal '900", abitare il presente e servire il futuro con le Acli, allo scopo di "rigenerare comunità" e attraversare il cambiamento.

Il lungo cammino delle Acli nella Chiesa e nella società, ha generato una "storia" da rivivere, senza la nostalgia del "come eravamo", ma con la possibilità di rintracciare idee e proposte, per un impegno personale al servizio del "bene comune" con i Circoli, i servizi e le imprese sociali, le cooperative, la formazione religiosa, culturale e professionale, il volontariato, l'azione sociale, i corsi e i convegni di studio, l'accoglienza e la condivisione, le iniziative di solidarietà internazionale, l'inclusione e la coesione sociale.

I molti "mestieri" delle Acli sono aperti all'avvicendamento generazionale, per offrire ai prossimi Congressi, la possibilità di nuove "utopie", fondate sulla speranza dei giovani di creare un "mondo nuovo", sulla spinta dell'ispirazione cristiana, degli obiettivi realizzati e della speranza di un futuro migliore.

Giovanni Garuti



ACLI
20
20

**PIÙ
EGUALI**

31° Congresso ACLI MILANESI

PER UNA **CITTÀ SOSTENIBILE
APERTA ED INCLUSIVA**

20/21 **MARZO AUDITORIUM S. FEDELE**

Via Ulrico Hoepli, 3/b
MILANO



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI





ORIENTAMENTI

Le Acli Milanesi celebrano la loro fase congressuale: nelle prossime pagine la sintesi degli orientamenti che fanno il punto sul posizionamento del movimento e delineano le priorità per il prossimo quadriennio.

Uno sguardo ampio

UNA CHIESA FEDELE AL VANGELO

Il pontificato di Papa Francesco testimonia una scelta radicale nel fondare la Chiesa sulla scelta evangelica confidando nella forza rinnovatrice del Vangelo, vissuto e testimoniato con la vita, e mostrando il volto di una Chiesa libera e povera nel recupero dello spirito conciliare.

Nella seconda Enciclica del suo pontificato "Laudato si' sulla cura della casa comune" Papa Francesco abbraccia in modo plastico gli orizzonti futuri dell'uomo immerso nel mondo affermando il principio dell'ecologia integrale per la quale la preoccupazione per la natura, l'equità verso i poveri, l'impegno nella società, ma anche la gioia e la pace interiore risultano inseparabili.

Come non sentir riecheggiare in questa enciclica lo spirito e le fondamenta del nostro agire associativo? Ma è l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* che costituisce una pietra miliare nel tracciare la linea del nuovo pontificato di Francesco: qui ritroviamo alcuni principi cardine della spinta evangelizzatrice del suo pontificato che di tutta evidenza richiamano l'ispirazione cristiana che anima la nostra associazione.

Francesco ribadisce che i poveri sono "una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica e filosofica", che "sono i

destinatari privilegiati del Vangelo e che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri"².

La strada tracciata da Francesco è chiara: occorre ripartire dalla realtà... che è superiore all'idea!

È allora fondamentale interagire con gli altri in maniera umana, non religiosa; parlare della fede non in termini dogmatici, ma decodificare i concetti della fede in concetti antropologici, spiegare la nostra fede non con i dogmi ma con ragioni antropologiche, che sono quelle che valgono nell'agorà. Le Acli nella società possono fare questo lavoro profondo, poiché occupano una posizione strategica: sparse sul territorio, a contatto con tante realtà sociali, cominciando dal lavoro, possono veramente mediante la formazione contribuire a ricreare le coscienze e a dare una maggiore capacità di visione dei problemi che ci circondano, cercando nel Vangelo le spiegazioni che servono.

"L'ispirazione cristiana e la dimensione popolare determinano il modo di intendere e di riattualizzare la storica triplice fedeltà delle Acli

¹ Papa Francesco, *Evangelii Gaudium* (n. 198)

² Papa Francesco, *Evangelii Gaudium* (n. 48)

“L’ispirazione cristiana e la dimensione popolare determinano il modo di intendere e di riattualizzare la storica triplice fedeltà delle Acli ai lavoratori, alla democrazia, alla Chiesa. Al punto che nel contesto attuale, in qualche modo si potrebbe dire che le vostre tre storiche fedeltà – ai lavoratori, alla democrazia e alla Chiesa – si riassumono in una nuova e sempre attuale: la fedeltà ai poveri”.

(Santo Padre alle Acli nel 2015 in occasione del 70° anniversario di fondazione).

ai lavoratori, alla democrazia, alla Chiesa. Al punto che nel contesto attuale, in qualche modo si potrebbe dire che le vostre tre storiche fedeltà – ai lavoratori, alla democrazia e alla Chiesa – si riassumono in una nuova e sempre attuale: la fedeltà ai poveri”.

(Santo Padre alle Acli nel 2015 in occasione del 70° anniversario di fondazione).

La fedeltà ai poveri si deve tradurre in azioni che intervengano sulle cause della povertà, che sono riconducibili al modello economico che ha portato alla crisi che ci affligge, al suo impatto sul clima e alle guerre. Perciò occorre una profonda revisione del modello economico passando ad un modello di sviluppo che coniughi la tutela dell’ambiente con la riduzione delle diseguaglianze con la prevenzione e la risoluzione politica dei conflitti. Un modello che mette davvero al centro la persona, non solo nella sua veste di consumatore ma in

tutte le sue dimensioni. Un’idea di persona che è in relazione con gli altri e con la natura.

Creiamo legami: in fondo la religione è creare legami tra le persone e con Dio.

LA SOSTENIBILITÀ E LA CURA DEL PIANETA: IL FUTURO CHIAMA IL PRESENTE

La tutela dell’ambiente e le politiche di mitigazione del clima necessitano della collaborazione di tutti: certamente le istituzioni a tutti i livelli di governo, ma anche le imprese, la società civile ed i singoli cittadini devono agire per contrastare questi fenomeni.

I processi di cambiamento devono essere sostenibili, ma anche equi. La politica ambientale può svolgere un ruolo fondamentale per creare posti di lavoro e promuovere investimenti, oltre che per sostenere le fragilità.

Le innovazioni ambientali possono essere applicate ed esportate, aumentando la competitività e migliorando la qualità della vita dei cittadini.

Per fortuna questa necessità di un cambio di passo ci viene ricordata con straordinaria concretezza dalla generazione dei più giovani, anzi dei giovanissimi che hanno riempito e continuano a riempire con pazienza, caparbia e civiltà le piazze di tutto il mondo, denunciando come un futuro per loro potrebbe non esserci a causa delle scelte sbagliate della politica, dell'economia, ma anche della scarsa attenzione ed "educazione" delle generazioni che li hanno preceduti.

I giovani ci ricordano che serve una rivoluzione culturale, sociale, economica e politica.

Proprio dalla parola Educazione deve partire la sfida per il futuro. Educare significa portare al centro del dibattito non solo il problema, ma soprattutto la ricerca delle cause per arrivare insieme alle possibili soluzioni. Le Acli Milanesi, anche a partire dall'azione di Acli Terra, possono e devono accettare questa sfida. Che azioni vogliamo intraprendere oggi per essere custodi del Creato?

Abbiamo bisogno di scelte politiche che definiscano gli obiettivi e delineino il quadro per governare transizioni così significative. In



particolare nel nostro Paese quello che manca è proprio un pensiero strategico che riorienta investimenti pubblici diretti o tramite incentivi al privato a favore della *green economy*, come accade già in alcuni Paesi europei. Siamo consapevoli però che per il nostro Paese, a differenza della Germania che ha già stabilito di investire 50 miliardi di euro su questo obiettivo, la strada degli investimenti su politiche di c.d. Green New Deal è fortemente limitata dalla spesa pubblica a debito delle generazioni future, operata per decenni dai Governi che si sono susseguiti, nonché dall'incidenza dell'evasione fiscale.

UN'ECONOMIA FONDATA SUL LAVORO

L'affermarsi dell'intelligenza artificiale nell'ultimo trentennio sta avviando una nuova fase storica in cui le macchine non saranno più solo in grado di rielaborare immense quantità di dati e supportare l'uomo nel compiere azioni fisiche, ma avranno anche competenze intelligenti e cognitive, al punto da poter competere con l'intelligenza umana.

Il mondo del lavoro sta cambiando: mutano le mansioni, le competenze richieste, così come i luoghi e i tempi di lavoro. Stiamo assistendo al tramonto della spinta propulsiva dell'industrialismo, sia come modello di produzione e consumo, sia come modello di inclusione e cittadinanza sociale. Il tipico lavoro salariato, sia questo impiegatizio o di fabbrica, così come le mansioni artigiane e manuali, stanno arretrando sempre più.

Questo non significa, però, che stiamo avanzando verso un mondo segnato dalla fine del lavoro: la disoccupazione tecnologica appare uno scenario irrealistico. Ciò che probabilmente accadrà, sarà la scomparsa di alcune professioni e la trasformazione di molte altre.

Non tutte le professionalità saranno colpite allo stesso modo dal processo di automazione: i lavori a minor reddito e quelli a maggior reddito (e valore aggiunto) saranno sostanzialmente solo sfiorati da questo processo.

La sfida sarà quella, da una parte, di evitare forme di precarizzazione e sfruttamento nelle fasce sociali e di reddito più basse e dall'altra quella di porre al centro la qualità del lavoro, non tanto la quantità dello stesso. È necessario interrogarsi su quali saranno le particolari declinazioni del futuro mondo del lavoro: emblematico è il caso dei "mini job" resi possibili dalla cosiddetta *economia delle piattaforme* (più nota come *gig economy*), che alimenta però forme di impiego precarie e non redditizie.

Dare la giusta dignità e il meritato riconoscimento sociale a tutti quegli impieghi oggi relegati ai margini, presuppone interventi fin dalla scuola Lavorare sull'orientamento scolastico e professionale, migliorare la percezione e calibrare l'offerta formativa delle scuole professionali, ridurre il *mismatching* tra scuola e lavoro favorendo gli *stage* in azienda e un'alternanza scuola lavoro non residuale e puntare con determinazione sulla formazione continua sono alcune delle linee di intervento.

I nostri temi

L'AREA METROPOLITANA: REALTÀ O APPARENZA?

Milano ha sempre ecceduto i propri confini amministrativi, come centro di rilevanza economica, finanziaria e religiosa, ma in pari tempo ha sempre scontato una certa "minorità" in politica. Milano è stata più oggetto della politica che soggetto politico.

Una natura istituzionale irrisolta Irrisolto il dualismo fra Milano-Città e Milano-Città Metropolitana.

Le Acli ribadiscono che la Città metropolitana dovrebbe essere l'espressione politica di una comunità consapevole della propria identità specifica di essere "milanese", in quanto rappresentativa di una cultura e di un comportamento che ha tratti distintivi derivanti dal rapporto di stretta interconnessione tra capoluogo e comuni periferici e tra loro stessi.

Parlare di "Grande Milano" è fuorviante, perché lascia immaginare che è il capoluogo che allarga i suoi confini ed ingloba il territorio e le comunità esterne destinati ad essere concepiti e ad assumere il ruolo di quartieri e delle nascenti Municipalità. Ragionare invece di "Milano Grande" significa assumere l'idea del governo metropolitano come di una comunità unitaria composta da diversità che hanno tutte il comune

denominatore di appartenere ad un territorio e ad una cultura condivisi.

Le Acli auspicano che, nel quadro delle trattative fra il Governo nazionale e la Regione Lombardia per la definizione di un più ampio progetto di autonomia su di una serie di materie secondo quanto definisce l'art. 116 della Costituzione, sia possibile rimettere mano al rapporto fra Regione ed Enti locali, definendo meglio il profilo della presenza della metropoli milanese in una Regione che spesso ne ignora la specificità. In pari tempo, si rende necessaria una riforma della legge Delrio che ridefinisca il modello di *governance* della Milano Grande e riduca l'antagonismo fra il capoluogo ed i Comuni metropolitani, dando più spazio alla dimensione delle Zone omogenee e aprendo la strada all'elezione diretta del Sindaco e del Consiglio metropolitani.

Nella prospettiva di una "Milano Grande" non può mancare il coinvolgimento della Provincia di Monza e Brianza, che è parte integrante della nostra provincia aclista.

È necessario non soltanto che la Milano Grande chieda il coraggio di osare un futuro europeo all'intera popolazione brianzola e che quest'ultima superi i propri timori reverenziali verso la grande Città, ma anche che la Milano Grande si faccia in modo proattivo e con ben più convinzione

e incisività accompagnatrice e garante della Provincia di Monza e Brianza, custodendone le specificità che possono rappresentare un valore aggiunto per l'intera Regione.

Una metropoli che redistribuisce

Le disuguaglianze in un territorio aumentano o quando qualcuno perde risorse verso l'esterno, o quando qualcuno riceve più risorse dall'esterno, o quando le risorse interne si ridistribuiscono verso i più ricchi. Questo vale sia per gli individui che per i territori. Per contrastare le disuguaglianze quindi bisogna evitare di perdere risorse, redistribuire le risorse esistenti, attrarne di nuove, redistribuendole verso il basso.

È necessario quindi produrre ricchezza, "allargare la torta" in modo sostenibile con l'ambiente ed incrementando soprattutto beni e servizi relazionali e immateriali.

I redditi dei ceti medi nell'area metropolitana milanese, secondo i *report* dell'ufficio studi di Assolombarda, sono più bassi, a parità di costo della vita e di livelli di produttività, di quelli delle medesime classi delle altre grandi aree urbane europee. Questo *gap* si può colmare solo con un *mix* di interventi multilivello (incentivazione nazionale, contrattazione territoriale, contrattazioni aziendali). Questo *gap* andrebbe colmato per portare un sostegno alla domanda aggregata, perché contribuirebbe in modo determinante a cambiare il clima di guerra tra ultimi e penultimi. Le Acli, insieme alle forze sindacali datoriali e dei



lavoratori ed insieme alle istituzioni in una rete sia orizzontale che verticale, si impegneranno nei prossimi anni, per ragioni di giustizia e per limitare il conflitto sociale.

LA CURA DELLA DEMOCRAZIA AL TEMPO DELLE DEMOCRAZIE ILLIBERALI

La democrazia è sotto attacco, perciò dobbiamo prenderne cura. Nel mondo occidentale una destra radicale, ipotizza – e in taluni casi pratica (Ungheria, Polonia) – l'idea di una democrazia illiberale che limita le libertà individuali, in specie quella di pensiero, perché l'individualismo liberale sarebbe il grimaldello con il quale le comunità verrebbero sradicate dalle loro identità e recise dalle loro radici cristiane.

Un altro aspetto che minaccia la democrazia è l'ingresso invasivo della Rete.

La Rete e i *Socia*/non sono che mezzi neutri, ma non lo sono i messaggi che vi vengono veicolati e le intenzioni di chi li utilizza. Ad esempio, la pervasività della Rete ha alterato esiti elettorali negli Usa, e nel Regno Unito con il caso della *Brexit*, mediante l'invio di messaggi personalizzati capaci di condizionare la libertà di espressione del voto, ma anche di influenzare le scelte e le preferenze personali.

Il tema della tutela della libertà individuale e della *privacy* (si pensi al *marketing* commerciale) nell'era della Rete è questione che interessa direttamente l'esercizio della democrazia.

Il principio democratico non è, dunque, mera procedura, indifferente ai valori sottostanti.

Libertà e eguaglianza non sono i contenuti della democrazia, ma il fine a cui essa tende.

In altri termini la democrazia è valore in sé, per il suo carattere finalistico di essere la forma politica della libertà dell'uomo, perché l'uomo è libertà. Ogni volta che la libertà viene negata o limitata ne soffre la dignità umana.

Avere cura della democrazia allora vuole dire aver cura della persona. Perciò un'associazione di ispirazione cristiana non si può limitare a rappresentare questi valori, ma deve essere capace di plasmare la società, di creare un popolo, dove il fattore religioso non sia un emblema da brandire come un'arma per escludere o coartare, bensì il luogo privilegiato







della dignità umana, inscindibile dalla sua libertà e perciò una libertà delle idee e dal bisogno.

Avere cura della democrazia, per le Acli Milanesi vuol dire continuare a credere quindi nell'alleanza tra realtà associative ed enti locali, entrambi sensori dei bisogni più profondi delle persone.

WELFARE CHE CAMBIA IN UN MONDO CHE CAMBIA

In quest'epoca di forti cambiamenti anche il *welfare*, così come lo conosciamo oggi ed in particolar modo nella sua veste ambrosiana, cambia radicalmente.

Un nuovo sistema di *welfare*, oltre alle tradizionali tutele in tema di Reddito, Previdenza e Sanità, dovrà sopperire a nuovi rischi e a bisogni di conciliazione dei tempi di vita. Pensiamo a servizi come nidi, scuola primaria e secondaria, formazione professionale e formazioni continua, supporti per la conciliazione dei tempi di vita e lavoro.

Il *welfare* è e sarà sempre più lo strumento per riconnettere una comunità e per governare il cambiamento a partire dalla prossima trasformazione del mercato del lavoro che, con l'avvento della tecnologia digitale – in atto – se non governata allargherà ancora la distanza tra inclusi ed esclusi.

Una distanza inaccettabile e foriera di nuovi conflitti sociali che potranno stemperarsi e trovare soluzione solo grazie a politiche di redistribuzione

Per questo, sosteniamo la proposta di legge di iniziativa popolare “Ero straniero” – per la quale abbiamo contribuito a raccogliere ben 90.000 firme– che prevede una radicale revisione della Bossi-Fini, e sosteniamo la campagna IO ACCOLGO, che chiede l’abolizione dei decreti sicurezza e degli accordi con la Libia, oltre al ripristino della protezione umanitaria.

e ristrutturazione dei sistemi di *welfare* attuali. Questa la sfida di cui dobbiamo farci carico, in particolare nel sistema ambrosiano di *welfare*. L’alleanza tra istituzioni locali e società civile che a Milano stiamo “praticando”, con l’obiettivo di mantenere elevato il grado di coesione e di inclusione della società, ha un profilo unico ed originale nel panorama italiano ed europeo, ed è una infrastruttura essenziale per uno sviluppo umano della nostra città.

I MIGRANTI: UNA RISORSA PER IL FUTURO

In un Paese come il nostro in cui gli stranieri residenti alla fine del 2018 erano 5,3 mln (8,7% della popolazione) e i richiedenti asilo e i rifugiati con una forma di protezione soltanto 190.000 (0,3% della popolazione), risulta paradossale come l’attenzione dei media resti tutta concentrata su questa piccola minoranza, contro la quale si sono accaniti i cosiddetti decreti

sicurezza. Salvare vite umane, dotarsi di un sistema di accoglienza dignitoso, salvaguardare i diritti dei richiedenti asilo sono certamente questioni di cui farsi carico, senza però perdere di vista la reale dimensione del fenomeno migratorio nel nostro Paese e i suoi attuali tratti caratteristici.

Per questo, sosteniamo la proposta di legge di iniziativa popolare “Ero straniero” – per la quale abbiamo contribuito a raccogliere ben 90.000 firme– che prevede una radicale revisione della Bossi-Fini, e sosteniamo la campagna IO ACCOLGO, che chiede l’abolizione dei decreti sicurezza e degli accordi con la Libia, oltre al ripristino della protezione umanitaria.

La presenza massiccia nelle nostre scuole di ragazzi e ragazze di origine straniera (**ben 826.000, pari al 9,4% del totale – di questi oltre 500.000 nati in Italia**) è una risorsa importante per le famiglie, che investono nell’istruzione e



nella formazione dei propri figli, considerandole indispensabili a garantire loro una mobilità sociale ascendente. Ma **questi ragazzi sono anche una risorsa importante per il nostro Paese** sia dal punto di vista demografico che del futuro capitale umano: **per loro chiediamo l'approvazione dello *ius culturae*** per l'acquisizione della cittadinanza. Siamo consapevoli che la strada di una proficua integrazione passa sia da un forte investimento culturale che prevenga l'abbandono scolastico (che in Italia riguarda per il 90%, nelle scuole medie inferiori i ragazzi di origine straniera e per il 90% di essi le ragazze), sia dalla riduzione di squilibri territoriali, sociali e culturali portatori di una marcata polarizzazione dei contesti sociali. In questo senso le scuole di italiano, che molti circoli hanno attivato, rappresentano non solo un luogo di apprendimento, ma anche un'occasione di socializzazione, di incontro e di amicizia.

Per quanto riguarda il mondo del lavoro, i cittadini stranieri presentano tassi di occupazione mediamente più alti degli italiani, ma anche una percentuale molto alta di lavori non qualificati (1 occupato su 3), una maggiore precarietà e un più alto rischio di cadere in povertà (gli stipendi sono mediamente inferiori del 30% a quelli degli italiani a parità di posizione). Queste possono essere nei prossimi anni alcune delle piste su cui impegnarsi come movimento, costruendo solidi canali di collaborazione all'interno del sistema Acli partecipando alle reti solidali che operano nella realtà milanese, sostenendo l'attività dei circoli che affrontano sul territorio le difficoltà e le potenzialità dei processi di inclusione.

LA DISUGUAGLIANZA SOCIALE FRA ABITARE E PIANIFICAZIONE URBANA: UNA QUESTIONE DI SCELTE

Scommettere sul futuro delle città

La città metropolitana di Milano, pur considerando tutte le specificità culturali, spaziali ed economiche che le sono proprie e che la differenziano rispetto ad altre grandi metropoli europee, assume in sé molte delle contraddizioni proprie delle metropoli, tra le quali un aumento della forbice tra cittadini più abbienti e meno abbienti rispetto al resto del territorio italiano: 5,7% contro 4,3% ma anche una delle prime 50 città al mondo per investimenti esteri.

A Milano nel 2018 si è concentrato oltre il 40% del volume delle operazioni immobiliari effettuate a livello nazionale.

La necessità della pianificazione territoriale

Per questo occorre porre in atto iniziative e proposte che vadano innanzitutto nella direzione di un controllo dei processi pianificatori, evitando un approccio esasperatamente liberista che lasci al libero mercato la regolamentazione dei processi e dei valori dalle aree e renda subalterne al capitale le scelte urbanistiche.

Una pianificazione controllata che, all'interno di questo scenario di grandi investimenti privati, abbia quale obiettivo quello di accettare la sfida di gestire le risorse che questi grandi investimenti generano (oneri di urbanizzazione, etc.) per

riconvertirli in politiche e azioni a favore della comunità che abbia quale obiettivo primario il riequilibrio delle disuguaglianze.

Il CCL (Consorzio cooperative lavoratori) con oltre 14.000 abitazioni costruite ha operato calmierando i prezzi di mercato.

Dall'altra parte sarà necessaria una pianificazione mirata per le periferie che, oltre a redistribuire risorse nuove ed esistenti, proponga interventi di mix sociale e funzionale che spezzino le ghettizzazioni spesso tipiche delle aree marginali delle grandi città mischiando ceti e popolazioni e che infine vengano attivati processi di coesione sociale che operino sugli spazi pubblici e collettivi.

Welfare abitativo

Nessuna azione pubblica che voglia offrire esclusivamente soluzioni alla domanda sociale di casa può considerarsi davvero efficace: **la casa deve rientrare all'interno di un sistema di welfare** che si occupi complessivamente di tutti i bisogni della persona, anche di quelle che non sono ancora in situazioni di povertà ma che rischiano di "scivolarci" dentro. In maniera didascalica potremmo dire: passare dalle politiche della casa alle politiche dell'abitare.

Spazi pubblici e collettivi per un nuovo modo di abitare

Per sostenere e favorire processi stabili di redistribuzione sociale e economica è necessario

che, tanto la progettazione dei nuovi spazi urbani quanto la rigenerazione di quelli esistenti, recuperi e valorizzi gli spazi collettivi che, per scelta progettuale o per risulta nel tessuto urbano, si prestano a diventare luoghi di incontro e socialità.

Occorre immaginare spazi aperti, piazze e strade come luoghi di incontro, di socialità, svago e apprendimento, in costante dialogo con gli spazi privati al piede degli edifici, che appaiono oggi come luoghi ricchi di potenzialità per ricreare urbanità e relazioni sociali.

LA RICOSTRUZIONE DELLA COESIONE SOCIALE NELLE PERIFERIE A PARTIRE DAL PROTAGONISMO DEI CITTADINI E DELLE ASSOCIAZIONI

Le Acli si sono sempre caratterizzate per l'attenzione alla formazione e all'educazione delle giovani generazioni.

Le Acli sentono oggi la necessità di impegnarsi nell'elaborare proposte educative e di animazione di comunità, affrontando l'obiettivo di costituire luoghi orientati a stabilire tra adulti e giovani relazioni "educative" autentiche, particolarmente urgenti in un momento in cui la nostra organizzazione rischia di perdere quella presenza attiva, riconosciuta e riconoscibile nei diversi territori. Per questo non possiamo prescindere dall'impostare un lavoro di tipo generativo che guardi al futuro della nostra organizzazione.



Le Acli devono adottare un taglio pedagogico rivolgendosi alle generazioni più giovani, che permetta di passare dall'analisi all'azione: in questo sarà di fondamentale aiuto la presenza dei Giovani delle Acli anche nei nostri circoli.

Periferia e comunità

La nostra idea di periferia non si accosta solo al concetto di privazione, di disegualianza e di minori opportunità rispetto ad altri. Possiamo affermare con certezza che la periferia è diversa dal centro, anche se possono esistere periferie dalle caratteristiche differenti. L'identità di un territorio si costruisce molto di più nel rapporto di relazione (di somiglianza e di differenza) con i

territori vicini, piuttosto che sul concetto di distanza astratta da un centro che si trova altrove.

La nostra idea di coesione sociale si è riferita per molto tempo al concetto di aggregazione tra uguali. In realtà **la coesione deriva maggiormente dalla capacità di affrontare il conflitto, abitarlo, trasformarlo** e trovare connessioni e modalità di convivenza tra diversi. Diventa sempre più urgente collocarsi all'interno di coalizioni eterogenee, per evitare il rischio di non essere più rappresentativi di una società profondamente variegata e differenziata al suo interno, utilizzando modalità e linguaggi sempre più distanti e poco comprensibili. Infine esortiamo a riflettere sulla capacità di abitare i conflitti e sulla relazione tra società civile e politica.



SMART CITY, INNOVAZIONE E FINANZA: PROSPETTIVE PER UNA CITTÀ APERTA E SOSTENIBILE

Le città del futuro saranno molto estese e sempre più interconnesse, mostreranno una crescente centralità nella produzione della ricchezza, ed evolveranno verso il modello *smart city*: città che utilizzano le tecnologie per migliorare gli standard qualitativi della vita di ciascuno, con particolare attenzione all'ecosostenibilità dello sviluppo urbano, all'efficientamento energetico, alla drastica riduzione dell'inquinamento, attraverso impegno e azione partecipativa.

In questo quadro, quale ruolo per le nostre Acli? Le Acli, con il loro linguaggio popolare e l'attenzione innata alla formazione, giocano e continueranno a giocare un ruolo di patronato, intermediazione e rappresentanza per raccontare i trend in atto, per comprenderli e per stare al loro interno, anche accrescendo i rapporti con le aziende e la cultura imprenditoriale, intesa come propensione ad intraprendere misurandosi costantemente con il mercato e i territori, ad imparare dai propri errori, senza rifugiarsi in forme di capitalismo sicuro fatte di monopoli e assetti normativi tutelanti.

Il ruolo delle Acli come facilitatore di processi di integrazione sociale è già oggi ampiamente evidente e non può che divenire sempre più incisivo se sapremo continuare l'azione civica ed economica messa in campo in questi anni in tutta la nostra area metropolitana.

Crescerà anche il ruolo delle Acli nell'accompagnamento di tutti coloro che dovranno attraversare in condizioni particolarmente critiche il cambio d'epoca: lavoratori in un mondo del lavoro che cambia, soggetti svantaggiati cui assicurare supporto e protagonismo nei processi di partecipazione alle scelte, persone di recente immigrazione che solo con una adeguata formazione professionale potranno contribuire efficacemente allo sviluppo territoriale unitamente alla loro promozione sociale.

LEGALITÀ E PACE INFRASTRUTTURE DELLO SVILUPPO

Costruire reti è la prima infrastruttura a contrasto dell'illegalità, ma è anche il cardine di politiche di pace: questo tema, da sempre centrale nella nostra agenda associativa, negli ultimi anni è stato rivisto facendolo divenire non solo e non tanto una questione di politica internazionale, quanto piuttosto un atteggiamento, una modalità di relazione tra cittadini e tra cittadini e pubblica amministrazione. **Le Acli Milanesi in tutti questi anni hanno fatto e diffuso cultura della legalità sul territorio** attraverso incontri, spettacoli teatrali, percorsi nelle scuole ma anche applicando al proprio interno codici di autocontrollo riguardo ai fornitori delle aziende di Sistema. Il Coordinamento La Pace in Comune, di cui le Acli sono fondatrici e punto di riferimento, da 20 anni è il luogo di incontro e di elaborazione di politiche per il Bene Comune, che hanno come obiettivo la centralità

del cittadino e le buone relazioni su di un territorio. Vi è la stringente necessità di elaborare e proporre percorsi alternativi non armati e nonviolenti per la risoluzione delle controversie, promuovendo la giustizia e la pace attraverso misure di prevenzione e trasformazione dei conflitti violenti. La crescente proliferazione di armamenti, favorita dalle attuali politiche economiche e commerciali e il sistema finanziario, sono fattori fondamentali di insicurezza, instabilità e moltiplicazione di guerre e di violazioni dei diritti dell'uomo.

Cultura della legalità e della pace vere e proprie infrastrutture dello sviluppo.



Priorità per le Acli di domani

SVILUPPO ASSOCIATIVO

Un'organizzazione che ha l'ambizione di essere importante per gli altri, che ricerca la propria strada attraverso le risposte che dà ai propri soci e alla comunità dove è impegnata, deve cambiare per poter rimanere. Per divenire obiettivo concreto, lo sviluppo associativo non può essere ricercato e realizzato solo da una parte dell'associazione, ma deve prevedere la piena corralità di tutti: soci, circoli, dirigenti e imprese. Per questa ragione occorrerà diminuire ancor più le distanze e le modalità operative tra tutti coloro che "fanno le Acli" in Sede provinciale e nei territori.

Uno sguardo "formativo" sul futuro

Sebbene sia un lavoro quotidiano, spesso faticoso, oscuro e misconosciuto, che dà i suoi frutti a lunga scadenza, le Acli milanesi non hanno e non dovranno mai smettere di investire nei percorsi formativi che sono una delle principali risorse necessarie per perseguire l'essenzialità della *mission* dell'associazione che trae sempre e comunque le sue origini dal messaggio evangelico

La formazione di questi anni è stata il risultato di una progettazione partecipata e condivisa con i territori.

Le riflessioni raccolte in questi anni nelle Acli Milanesi anche con il supporto di AVAL, hanno alimentato l'intenzione di dedicare tempo e spazio all'ascolto e all'orientamento della nostra più grande risorsa: i volontari!

Progettazione tattica o progettazione strategica?

Le Acli si impegnano nell'elaborazione di proposte educative e di animazione di comunità, rafforzando il loro essere movimento educativo e sociale. Questo significherà, raccogliere le sfide del futuro, quali la costruzione di luoghi orientati a stabilire tra adulti e giovani relazioni "educative" autentiche.

Innovare per includere

L'animazione di comunità che ha preso avvio in questi ultimi anni è ciò che gli animatori di comunità sono chiamati a fare, ma è anche ciò che i circoli Acli fanno da sempre.

Dalla periferia si vede meglio il centro

Abbiamo ereditato un grande bene: i circoli e la loro capillare presenza su tutto il territorio di Milano, Monza e Brianza. Insieme all'unicità di questo valore, che non si ritrova con queste



dimensioni in altre realtà del Terzo Settore del nostro territorio, è per noi anche una grande responsabilità. Una responsabilità che richiede una riflessione profonda che guardi al “dopodomani” se vorremo conservare e rilanciare i nostri circoli. **Il nostro radicamento territoriale è prossimità alle persone e alle comunità.**

Milano del futuro: un nuovo modello di sviluppo per ridurre le disuguaglianze

Le metropoli che hanno ridotto le disuguaglianze hanno abbassato le tariffe per i giovani e quelle per le classi popolari, hanno abbassato i costi della formazione e per lo sport, hanno sostenuto servizi collettivi di qualità (energia, trasporti, connessioni,

buone fognature), e hanno implementato efficaci misure di conciliazione vita/lavoro. Tutto ciò è necessario per la Milano di oggi e di domani, per costituire coalizioni eterogenee capaci di spostare sulla redistribuzione e la rappresentanza degli interessi territoriali.

Milano – Italia – Mondo

Le Acli ritengono che Milano Grande debba aprirsi a dimensioni più ampie: italiana, europea, mondiale. Se si guarda ai tentativi di riforme in corso a livello di governi nazionali, appare ancora mancante una adeguata riflessione sulla dimensione geopolitica metropolitana, ovvero sul ruolo della città



metropolitana quale attore principale delle politiche nazionali ed europee. Le Acli ritengono che il compito della Città metropolitana di Milano sia quello di diventare la base non solo di uno sviluppo economico e sociale, non solo di un necessario percorso di riduzione delle diseguaglianze, ma di un più ambizioso progetto di ricomposizione delle relazioni in un contesto segnato da profondi dissidi e dal crescere di una cultura del risentimento che diventa facilmente odio diffuso.

Il ruolo dei corpi intermedi e l'alleanza con gli enti locali in una prospettiva partecipativa ed inclusiva

Le sfide attuali a livello locale e globale si possono vincere solo con una piena assunzione di responsabilità da parte di tutti, superando la logica dell'assistenzialismo e promuovendo processi di responsabilizzazione e di presa in carico collettiva, politiche di promozione sociale e di inclusione, rafforzando il lavoro di rete e la partecipazione dei cittadini. Siamo chiamati ad una stagione di impegno ancora maggiore, volto a moltiplicare sul territorio il capitale sociale, la fiducia tra cittadini e tra cittadini ed istituzioni che sta sempre più venendo meno. Solo assumendo questa prospettiva potremmo rinsaldare il legame di fiducia e reciprocità tra politica e cittadini che è alla base della democrazia e puntare ad avvicinare obiettivi quali la giustizia sociale, ambientale ed economica.

*La Democrazia nel futuro:
formare gruppo dirigente*

In questi anni diverse sono state le iniziative di formazione specifica che le Acli Milanesi hanno messo in campo autonomamente con i percorsi "Il Bene Comune ha bisogno di te" ma anche con il Coordinamento La Pace in Comune e attraverso Persona e Comunità: questa lunga tradizione di pensiero e di formazione delle Acli Milanesi, aperta al territorio e a quanti se ne prendono cura, in primo luogo agli Amministratori Locali, è un patrimonio che non possiamo né vogliamo disperdere, ma che va ulteriormente aggiornato e implementato.

LE IMPRESE ACLI: CUORE ASSOCIATIVO, QUALITÀ PROFESSIONALE

Accoglienza e competenza sono due elementi fondamentali per le imprese Acli

Per il futuro sarà importante rendere le Acli punto di contatto per i giovani con il mondo del lavoro: dobbiamo lavorare per favorire i rapporti tra le Acli e il mondo produttivo, per creare nuove opportunità. E da quello, una volta colto il valore della proposta associativa, arriverà anche la partecipazione ed il coinvolgimento nei territori. Un altro target importante da provare a coinvolgere è quello delle giovani famiglie, dei giovani genitori che hanno bambini piccoli, provando ad offrire loro sia servizi che spazi di confronto e di aggregazione specifica. In generale, l'Associazione e le nostre imprese devono fare lo sforzo di andare a operare in contesti nuovi, dove emergono nuovi bisogni.



IN CONTINUO MOVIMENTO

Tessera socio ACLI 2020

www.acli.it



IL TESSERAMENTO



In continuo movimento

LA TESSERA ACLI

La partecipazione alla vita del movimento aclista da parte di un socio avviene attraverso l'iscrizione. La tessera dà il diritto di partecipazione alla vita democratica del movimento ai vari livelli. Ha validità fino al 31 dicembre dell'anno di emissione. La tessera Acli garantisce ai soci iscritti un sistema di servizi, organizzazioni, attività di promozione

sociale, per l'assistenza e la tutela dei diritti dei cittadini e dei lavoratori, a partire da chi vive situazioni di maggiore difficoltà.

Dove

Per richiedere la tessera Acli 2020, è necessario rivolgersi alla sede provinciale delle Acli, Via della Signora 3 a Milano o in uno degli oltre 160 Circoli sul territorio milanese.

Quanto costa?

Il costo della tessera Acli 2020.

Esistono 3 tipi di tariffe:

- Ordinaria € 20,00
- Giovani (con età minore o uguale a 32 anni) € 15,00.
- Famiglia (rivolta ai familiari di un tesserato Acli) € 15,00

Convenzioni per i soci Acli

Tramite la tessera Acli i Soci possono beneficiare di una serie di convenzioni e opportunità su alcuni servizi Acli (compilazione modello 730, prestazioni Patronato, corsi di formazione, visite culturali guidate), oltre che sconti presso alcune strutture convenzionate con le Acli di Milano. Sul sito (www.aclimilano.it) la brochure con il dettaglio delle agevolazioni con gli enti convenzionati.





associazioni
cristiane
lavoratori
italiani
ops



IN CONTINUO MOVIMENTO

Tessera socio ACLI 2020

www.acli.it



**DA UN
PICCOLO
GESTO NASCONO
GRANDI
PROGETTI**



Firma e scrivi il nostro
CODICE FISCALE
80053230589

5X1000 alle Acli: un moltiplicatore di valore

PERCHÈ DEVOLVERE ALLE ACLI IL TUO 5X1000?

Destinare il **5x1000** ad una associazione come le Acli è segno di profonda **consapevolezza**, che motiva migliaia di persone ogni anno a

sceglierci e far diventare questo **piccolo gesto** un moltiplicatore del lavoro quotidiano sul territorio a fianco dei cittadini. Un scelta che porta con se la consapevolezza di servizi essenziali, educazione e progetti sociali.



Grazie al **5x1000** negli ultimi tre anni abbiamo realizzato più di **90 progetti** nella città metropolitana di Milano e nella provincia di Monza e Brianza, coinvolto oltre 10mila cittadini e 100 circoli territoriali, restituendo al **territorio** tutto ciò che riceviamo, arricchito da **esperienza** e **serietà**.

Il **5x1000** alle Acli si racconta da sé, fatto di storie ed **esperienze**, di **luoghi** e **volti** che tutti i giorni è possibile incontrare nelle strade dei nostri territori. Nelle piazze e nei Comuni, tra i bambini delle scuole in cui lavoriamo, nei più di **150 circoli** territoriali di Milano e della Brianza una semplice firma si trasforma in gesti **concreti, innovativi**, che coinvolgono centinaia di **volontari** con un solo obiettivo: **animare le comunità** in cui abitiamo per rendere ogni giorno un po' speciale.

È questo il nome che diamo all'**orizzonte comune** condiviso con il territorio che ci guida all'utilizzo delle risorse del **5x1000**. Ogni circolo Acli diviene un punto di riferimento per il proprio quartiere, il proprio paese, i propri vicini, un luogo dove le relazioni si sono messe al centro, dove la partecipazione è **attiva e consapevole**. Un luogo di **socialità** e di **innovazione sociale** per tutto il territorio.

Anche quest'anno vogliamo sperimentare azioni tagliate su misura per i territori in cui agiamo, valorizzandone la diversità e l'identità, ma traendo spunto dalle comuni radici che ci muovono. Ecco alcune delle risposte che metteremo in campo:

Educazione alla cittadinanza attiva: percorsi laboratoriali nelle scuole o negli oratori, attività



di animazione e aggregazione, percorsi di promozione del volontariato per ragazzi e giovani.

Migrazioni e accoglienza: incontri informativi, promozione di campagne, eventi culturali di scambio e incontro tra culture, iniziative multietniche, educazione all'accoglienza, mostre, servizi di inclusione per migranti.

Il circolo come luogo della comunità: progetti di inclusione sociale, processi che vedono il circolo come luogo di riferimento del territorio per altre organizzazioni e per gruppi informali sul territorio, progetti di welfare territoriale, progetti di animazione di comunità.



Continua l'impegno della FAP sui problemi della salute

In una società sempre più complessa con problematiche in continua evoluzione, la FAP milanese è sempre più convinta della necessità di costruire reti in grado di dare risposte adeguate ai soci ed ai cittadini.

Le singole realtà associative, anche quando ben preparate, fanno sempre più fatica a districarsi nel cambiamento. Il tema Sanità è una delle questioni che più ci sta a cuore. Su questa abbiamo organizzato un convegno dal titolo "SANITÀ IN CODICE ROSSO", che ha rivelato una serie di gravi difficoltà, presenti anche nella "felice" Lombardia (mancanza medici, liste di attesa, pronto soccorso, costo dei medicinali ...) e che tanti nostri soci conoscono e devono affrontare tutti i giorni. Molte forze sociali, sindacali, politiche, sono avvertite delle sempre maggiori difficoltà per garantire la salute ai cittadini.

Per rafforzare il contributo della FAP all'impegno in difesa della salute, abbiamo avviato un percorso di collaborazione con l'associazione **Cittadinanzattiva**. Si tratta di una organizzazione, nata nel 1978, che, partendo dall'articolo 118 recepito nella Costituzione nel 2001, si impegna a denunciare carenze, soprusi, inadempienze,



e ad agire per prevenirne il ripetersi mediante il cambiamento della realtà, dei comportamenti, promuovendo nuove politiche, e sostenendo l'applicazione delle leggi e dei diritti. Strumenti specifici per attuare l'impegno di Cittadinanzattiva sono il *TRIBUNALE PER I DIRITTI DEI MALATI* ed il Coordinamento Nazionale delle Associazioni dei Malati Cronici (oltre 100 associazioni aderenti).

Con Cittadinanzattiva vogliamo realizzare un vademecum per i cittadini che contenga indicazioni, consigli, indirizzi, cui rivolgersi in materia di Sanità, ma anche collaborare per l'accesso al loro sportello di consulenza, con uno scambio reciproco di servizi.

L'Associazione si occupa anche di Giustizia, Scuola, Cittadinanza europea, politiche dei consumatori e servizi di pubblica utilità.

La FAP è anche impegnata in altri temi che riguardano la famiglia e gli impegni delle cure familiari, con la presentazione di una proposta di legge regionale di iniziativa popolare

(riconoscimento e sostegno del caregiver familiare) per la quale raccoglieremo le firme. Per ora ci auguriamo di portare a buon fine questa nuova iniziativa di collaborazione, nell'interesse dei soci e dei cittadini.

A cura di Gianpaolo Boiocchi
e Francesco Spelta



ACLI UN SISTEMA AL TUO SERVIZIO

PRENOTA CON NOI
02 255 44 777

Un solo numero per tutte le tue necessità

 **Pensioni**

 **RED
ISEE**

 **Successioni**

 **Invalidità**

 **730
Redditi**

 **Partite IVA**

 **Disoccupazione**

 **IMU/TASI
Affitti**

 **Gestione
Colf-Badanti**

**Prendi un appuntamento
in una delle 90 sedi
o visita i nostri siti web**

**www.cafaclimilano.it
www.safacli.com
www.patronato.acli.it**



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini



ACLI
MILANESI
aclimilano.it